

# Sanità italiana sfasciata da Governi al guinzaglio Ue

## Tagli continui dal 1992 in poi: 37 miliardi solo negli ultimi dieci anni

di **DAVIDE MANLIO RUFFOLO**

**C**hissà che fine ha fatto la tanto decantata sanità italiana. Un tempo eccellenza mondiale, oggi fatica più di quanto ci aspettassimo nel reggere l'urto di una crisi che, è bene ricordarlo, non ha precedenti dal dopoguerra fino ai giorni nostri.

### SACRIFICI SBAGLIATI

Eppure se si mettono a fuoco numeri e date, si scopre quello che molti sembrano ignorare: dietro questa crisi degli ospedali italiani ci sono l'Ue e i nostri precedenti governi che, senza batter ciglio, hanno accettato ogni sforbiciata ai nostri conti pubblici. Del resto il leitmotiv è sempre stato "ce lo ha chiesto l'Europa" e si sa che loro ne sanno più di noi. Almeno questo è quello che vent'anni di cattiva informazione e di politiche suicide ci hanno propinato, salvo poi svegliarci con l'incubo coronavirus e scoprire che forse le cose sono diverse. A conti fatti da quando nel 1992 abbiamo aderito a Maastricht, abbiamo versato all'Ue 150 miliardi di euro di cui ben 92 come contributi netti e 58 per il fondo salvastati (Mes). Denaro pubblico che è andato a chi ora non sta muovendo un dito per aiutarci quando, invece, ci avrebbe fatto como-

do per poter potenziare la nostra sanità che riesce a reggere botta solo grazie agli straordinari medici e infermieri che la compongono. Basterebbe questo dato relativo a quanto abbiamo dato all'

Ue, ricevendo poco e nulla, per indignare ma si tratta solo della punta dell'iceberg. Le cose, guardando i freddi numeri, sono ben peggiori. Vent'anni e più di tagli al motto "ce l'ha chiesto l'Europa" sono costati lo smantellamento del 15% dei nostri ospedali, del 32% dei posti letto e il licenziamento di migliaia di medici, infermieri e personale sanitario. Guarda caso proprio ciò di cui ora abbiamo disperato bisogno. A far paura è però il dato dei posti letto che in Italia nel 2000 erano 4,7 ogni 1000 abitanti mentre dal 2008 sono crollati a 3,2. Qualcuno potrebbe pensare che se la situazione italiana è questa, nel resto d'Europa le cose devono essere analoghe. Del resto ci troviamo in una comunità, europea appunto, e quindi tutti ci troviamo a compiere gli stessi sacrifici. Invece no. La Francia ha 6 posti letto ogni mille abitanti, pari al doppio del nostro valore, e la Germania addirittura 8 ogni mille. Insomma i tagli sembrano essere andati se non a senso unico, sicuramente a nostro sfavore. Che

tali sforbiciate siano vere lo conferma il report 2019 della fondazione **Gimbe** in cui si sostiene che in un decennio sono stati tolti 37 miliardi alla sanità italiana, di cui 25 nel 2010-2015 per le manovre finanziarie e 12 miliardi nel 2015-2019 per le minori risorse destinate alla sanità per esigenze di finanza pubblica. Una cifra mostruosa che ha causato la chiusura di 70 mila posti letto e di 359 tra reparti e piccoli ospedali.

### SILENZI PESANTI

Proprio questa operazione di macelleria sociale sembra essere il motivo per cui nessuno dall'Ue, nemmeno il neo presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, sembra voler o sapere cosa dire. Ancora una volta sono i numeri a rendere più chiara la situazione perché costruire un ospedale costa circa 105 milioni di euro e se avessimo a disposizione i 150 miliardi già versati all'Europa, in vent'anni avremmo potuto costruire 500 ospedali e assunto decine di migliaia di medici e infermieri con cui, è sicuro, l'emergenza coronavirus sarebbe stata sicuramente più gestibile.



## Eutanasia

Una cura da cavallo ha cancellato nel Paese 70 mila posti letto e 359 tra reparti e piccoli ospedali



Peso: 6-21%, 7-10%